

# SALENTO

a cura di Erio Calvelli

## Martedì 18 settembre 2018

Ritrovo del mini gruppo alle ore 10,00 all'aeroporto di Venezia per volo Easy Jet delle 11,50. Gli 11 partecipanti, informati che il bagaglio da stiva costa più del biglietto, si presentano tutti corredati di semplici bagagli a mano, alcuni per altro più voluminosi degli zaini degli Alpini in missione per 30 giorni.

In coda nell'attesa dell'imbarco si presenta una Kapò targata Easy Jet che fa irrimediabilmente presente come la detenzione di un bagaglio escluda l'ammissibilità di altri colli, tipo zaini o borse.

Si aprono pertanto a terra i trolley per l'inserimento del suddetto surplus; operazione in alcuni casi possibile, ancorché coatta, il altri in assoluto contrasto con la nota legge della fisica che sentenzia l'incompressibilità della materia.

Alcuni bagagli vengono pertanto avviati alla stiva, per altro a titolo gratuito per gentile concessione della Kapò medesima, il che fa sorgere la spontanea domanda "ma allora perché rompi...", mentre la meno fortunata Luisa è costretta ad indossare i capi di maggiore spessore, che le donano il risalto di un esquimese imbarcato erroneamente su di un volo per le Hawaii.

Espletate queste simpatiche procedure la partenza avviene con soli 30 minuti di ritardo ed un volo affollato, ma tranquillo, deposita la compagnia a Brindisi, quasi in orario, dove l'aspettano un mini pulmino (che il programma di viaggio definisce alquanto generosamente "bus privato") e l'autista Antonio, che si rivelerà persona cordialissima e squisita.

Il trasferimento a **Nardò** apre subito una prima appassionante questione: le strade pugliesi sono un compendio di buche?, il pulmino monta le medesime sospensioni dei SUV militari russi, notoriamente elastiche come le traversine dei binari?, oppure trattasi di un combinato disposto di entrambi i fattori?. L'amletico dubbio permarrà per tutta la durata del viaggio.

La giornata è piacevolmente calda ed espletata una doverosa pausa pastine/bibite/caffè, dove solo il tour leader dà prova di vera conoscenza degli usi locali ordinando una granita al limone, alle 15,30 il gruppo si incontra con Francesco, che gli farà da guida per i primi tre giorni.

Dopo una dotta disquisizione antropologica riguardante l'evoluzione della popolazione salentina a partire dall'uomo di Neanderthal fino ai giorni nostri, Francesco, che si pregia con orgoglio di appartenere all'isola linguistica ellenofona, vulgo parlante il Griko, della quale fanno attualmente parte ancora una dozzina di Comuni, inizia una approfondita visita del centro storico di Nardò, che vanta una straordinaria ricchezza

di palazzi, chiese ed altri elementi architettonici che la rendono a giusto titolo una delle città del *Barocco Lecce*, a pari merito con Lecce medesima e con Gallipoli.

Si passa accanto al *Castello Acquaviva*, riedificato nel periodo aragonese, e a seguito si visitano le *Chiese* di *San Giuseppe Patriarca*, edificata nel 1758, di *San Domenico*, dalla bella facciata in pietra di Carparo, e la *Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta*, dall'impianto a tre navate divise da due ordini di archi a tutto sesto ed a sesto acuto, le cui pareti conservano numerosi affreschi e dove degna di menzione è anche la mirabile *Cappella delle anime del Purgatorio* del 1668.



Si visionano anche altre interessanti architetture quali la *Fontana del Toro*, la *Guglia dell'Immacolata*, i *Palazzi Comunale e dei Pandi*, il *Sedile*, la *Piazza Salandra* con il *Palazzo dell'ex Pretura* e la *Torre dell'Orologio*.

Terminata la visita ci si dirige verso **Gallipoli** percorrendo, su opportuno suggerimento di Antonio, la strada costiera, più lunga ma assai gradevole sotto il profilo paesaggistico, per raggiungere alle 19 l'**Hotel Victoria Palace**, situato nella zona periferica balneare di Gallipoli, ma moderno, confortevole, degno delle sue quattro stelle e, soprattutto, corredato anche da una bella piscina che il tour leader, noblesse oblige, si perita di collaudare immediatamente.



La cena, che viene consumata in albergo, elargisce antipasti misti, trofie al sugo di pesce, baccalà su letto di crema di ceci, tartufo nero semifreddo, che alcuni, con ammirevole prova di solidarietà, consumano doppiamente intervenendo in aiuto dei più sazi che altrimenti non sarebbero in grado di provvedervi, recando grave offesa allo chef, e frutta.

La composizione del gruppo, a netta prevalenza femminile con sette presenze, rende impossibile la classica alternanza uomo/donna, per cui la tavolata vede il formarsi di un compatto consesso di appartenenti al gentil sesso che, complice lo spensierato spirito che anima la vacanza, forse anche aiutato da un paio di bottiglie di Chardonnay e di Falanghina, allietta la serata con un allegro chiacchierio, che raggiunge picchi di decibel degni dei cori di stadio e che solo una gretta visione maschilista definirebbe da pollaio. Tutto ciò contrasta non poco con l'atmosfera da refettorio francescano che pervade la sala da pranzo e crea altrettanto non poco imbarazzo nel tour leader, che, inascoltato, richiama le baccanti ad un comportamento più dignitoso.

Dopo cena la compagnia si trasferisce nella simpatica corte interna dell'albergo, dove seguono ulteriori quattro chiacchiere e vengono fornite le informazioni per il giorno successivo.

### **Mercoledì 19 settembre 2018**

La mattina si preannuncia bella e soleggiata e dopo una buona colazione, merito di un generoso buffet, alle 8,30 si parte per **Maglie**, che viene raggiunta dopo circa un'ora di viaggio, caratterizzato dal consueto sballotolio e da un religioso silenzio della guida Francesco, pur presente a bordo.

Segue la visita del locale *Museo di Paleontologia e Paletnologia*, resa oltremodo gradevole, a dispetto dei citati astrusi nomi che ne individuano la materia, dalla affabile competenza di Elisabetta, una collaboratrice scientifica del Museo che accompagna il gruppo in un accattivante percorso illustrativo della preistoria salentina.



Usciti dal Museo Francesco propone di lasciare Maglie per una visita alla molto più interessante **Galatina**. La mozione viene accolta con favore.

Arrivati a Galatina viene da prima effettuata una irrinunciabile sosta tecnica nella *Premiata pasticceria Sant'Antonio*, dove è dato ai golosi, cioè ai più, di assaporare (eufemismo per divorare) i famosi "*pasticciootti*", tipici dolci salentini formati da un guscio di pasta frolla e ripieni di crema pasticcera.

Ritemprato nello spirito e soprattutto nel corpo il gruppo si avvia alla visita della *Basilica di Santa Caterina di Alessandria*, uno dei più insigni monumenti italiani dell'arte romanica e gotica, con facciata in pietra tuttora integra e dal maestoso interno a cinque navate, adornato agli inizi del XV secolo da parte di maestranze giottesche e senesi con un eccezionale ciclo di affreschi ancora quasi perfettamente



conservati e che custodisce in una teca anche un dito della Santa medesima.

Il cronista si esime dal riportare le consuete denigratorie illazioni sull'incredibile numero di elementi dei quali all'epoca era dotata l'ossatura dei Santi: l'odierna normativa europea ne consente infatti un massimo di 206.

Il pulmino raccoglie quindi la compagnia per depositarla verso le 13 sul piazzale del

famoso *Santuario* di **Santa Maria di Leuca**, uno dei principali centri di pellegrinaggio dell'età antica e medioevale. La Basilica ad unica grande navata sorge sul luogo dove un tempo si ergeva un tempio dedicato alla dea *Minerva* e al suo interno custodisce per l'appunto un grosso masso monolitico noto come *Ara a Minerva*, nonché sull'altare



maggiore un dipinto di *Madonna con bambino* opera di Jacopo Palma il Giovane.

Due rampe di scale ognuna di 296 gradini, costruite nel periodo fascista in occasione delle opere terminali dell'acquedotto pugliese, collegano il *Santuario* con il porto vecchio. Le due scalinate sono separate da una cascata artificiale che viene aperta solo in occasioni particolari. A piedi delle scale si eleva una maestosa *colonna romana*, propagandistico omaggio di Mussolini per celebrare l'inaugurazione della maestosa opera di ingegneria idraulica avvenuta nel 1939.



A questo punto il tour leader propone ai più audaci di scendere la scalinata a piedi mentre i più stanchi potranno proseguire con il pulmino fino al punto di incontro.

Il cronista non fiuta la trappola e assieme ad altri cinque audaci discende baldanzosamente la scalinata. La subdola fregatura si rivela nella sua pienezza quando il cammino verso il punto di incontro si rivela una lunga marcia effettuata alle ore 14 sotto un sole sahariano e a stomaco protestante, non dissimile da quella intrapresa dall'Armata Rossa Cinese nel 1934, venendo spontaneo equiparare la carismatica figura del tour leader a quella del compianto Presidente Mao.

Il drappello raggiunge infine il ristorante *Al lupo di mare* dove i più avveduti attendono già cibati e ristorati con birre fresche.

Seguono ordinazioni di cozze, frittiture miste ed altri prodotti marini, mentre il tour leader, dando prova di granitica resistenza, antepone il bagno al vettovagliamento.

Rasserenati gli animi e rinvigorita nel corpo, una metà del gruppo decide di effettuare un'estemporanea gita alle vicine grotte marine, mentre altri riposano o, come ad esempio il capogruppo, ricaricano le batterie a mo' di pannelli solari. Due infine, a cui il cronista garantisce l'anonimato, seguendo un prezioso consiglio di una cameriera, si avviano, sempre sotto un sole cocente, alla decantata gelateria *La dolce Leuca*, dove è dato loro di degustare una esagerata coppa di squisito gelato artigianale.

Rientrati in hotel verso le 17 i più energici si dirigono verso il mare non distante, mentre i più pigri si accontentano della comoda piscina dell'albergo.

Alle 20 trasferimento con bus navetta al Ristorante *La Giudecca*, situato in zona centrale, dove su una piacevole terrazza fronte mare viene consumata una "parca" cena consistente in antipasto di carpaccio di polipo, maritata di orecchiette e cavatelli, branzino in crosta e sorbetto al limone. Le conversazioni conviviali

sconfinano anche in alcune accese discussioni politiche, che fortunatamente non rompono secolari amicizie, né sfociano nel duello rusticano.

Alle 22,15 bus di rientro in albergo, dove è dato vedere un gagliardo Real Madrid che giustizia la Roma 3 a 0.

Mentre tutti si avviano al meritato riposo il tour leader, inarrestabile, imbecca la direzione opposta e si reca in sopralluogo alle limitrofe spiagge per prendere opportuna visione dello stato dei luoghi.

### Giovedì 20 settembre 2018

Mattinata libera !! La colazione avviene in ordine sparso e poi un folto drappello si avvia allo *Spiaggia Club*, stabilimento balneare distante circa un chilometro, dove effettua il noleggio di sdraio ed ombrelloni.

Il sole è quanto mai gradevole, l'acqua limpida, leggermente fresca, ma rigenerante. Un piacevolissimo intermezzo a spezzare il pur interessante ed istruttivo ciclo delle visite e della conoscenza.



Alle 15 il gruppo si ricostituisce e trasferisce a mezzo navetta, all'uopo prezzolata dal tour leader, in prossimità del centro storico alla famosa *Fontana Greca*, da alcuni ritenuta costruita nel III secolo a.C. ed in tal caso la più antica d'Italia, dove lo attende Francesco.

Li finalmente la guida scioglie il voto del silenzio osservato il giorno precedente e tiene alla compagnia, schierata in piedi sotto un sole africano, una *lectio magistralis* sulla genesi dell'ulivo e la produzione dei relativi oli dai tempi della Magna Grecia ai giorni nostri, nulla tralasciando tantomeno la Xylella Fastidiosa.

Al termine, doverosamente ammirata la stupenda fontana con le sue rappresentazioni scultoree e ricompattati i ranghi, il drappello attraversa il ponte che unisce la terraferma all'isola su cui sorge il suggestivo centro storico, costituito da un intricato dedalo di vie strette e tortuose, dove fanno mostra di sé belle chiese, palazzi nobiliari, pregevoli portoni e balconate.

La lunga passeggiata tocca il *Castello*, di origini bizantine e successivamente modificato sia dagli angioini che dagli aragonesi fino ad una parziale copertura della facciata praticata in epoca ottocentesca con la costruzione del mercato ittico, la *Basilica Concattedrale di Sant' Agata*, costruzione barocca del XVII secolo il cui interno a tre navate ospita pregevoli altari barocchi e numerose tele, le *Chiese di San*

*Francesco di Assisi e di Santa Maria della Purità* sede dell'omonima confraternita, dove al suo interno si trova un fastoso altare marmoreo con una tela di Luca Giordano, nonché numerose altre tele settecentesche, per terminare con la visita del *frantoio ipogeo* di *Palazzo Granafei*, una vera discesa in un mondo simile alle malebolge dell'inferno dantesco.



A chiusura della giornata segue un'ultima *lectio magistralis* di Francesco sul tema del *Tarantismo*, ma questa volta il gruppo ascolta comodamente aggiacciato sulle sedie della rinomata pasticceria *Martinucci*, dove l'apprendimento culturale trova apprezzata condivisione con la consumazione di squisite paste, pasticciotti e bibite fresche.

Salutato Francesco la compagnia, parte in taxi e parte con la consueta navetta, rientra all'hotel per ripresentarsi al bus all'ora di cena, da questo essere riportata a Gallipoli centro dove ripercorrendo i passi della camminata pomeridiana in una ventina



di minuti approda al ristorante *Il Bastione*. Li trova agognata pace e ristoro degustando involtini di pesce spada, filetti di merluzzo pastellati e fritti, crostoni di gamberi e crema di verdure, paccheri al sugo di rana pescatrice e torta millefoglie.

Consumato il fiero pasto segue il rientro in albergo degli irriducibili a mezzo gambe e navetta, dei più stanchi con comodo taxi.

## Venerdì 21 settembre 2018

Dopo una colazione mattiniera si parte alle 8 alla volta di **Taranto**, che viene raggiunta dopo quasi due ore di viaggio transitando via Lecce e Brindisi, il che parrebbe contraddire le brillanti osservazioni di Pitagora che enunciava come la lunghezza dell'ipotenusa fosse decisamente minore della somma dei cateti, ma qui a comandare è lo stato delle strade, non più oggetto della dovuta manutenzione dopo la caduta dell'Impero Romano.

Il viaggio viene comunque allietato dal tour leader che predispone il gruppo alla visita elargendo interessanti letture e notizie storiche ed economiche sulla città, che vanno dalla sua fondazione, come unica colonia Spartana in Italia, ai giorni nostri.

Costeggiato il noto e discusso complesso siderurgico dell'*Ilva*, si giunge nell'isolotto dove sorge la *Città Vecchia* per l'appuntamento con la guida che aspetta nei pressi delle celeberrime *colonne doriche*, uno dei simboli di Taranto, residue vestigia di un tempio dedicato al dio *Poseidone*, il più antico della Magna Grecia.



Dopo un veloce giro per il centro storico e la visita della *Cattedrale di San Cataldo*, la più antica cattedrale pugliese dedicata per l'appunto a *Cataldo* vescovo irlandese morto a Taranto nel VI-VII secolo e del quale custodisce il sepolcro, si attraversa il *ponte girevole* che collega l'isola del *Borgo Antico* con la penisola del *Borgo Nuovo*, sovrastante il *canale navigabile* che unisce il *Mar Grande* al *Mar Piccolo*, per giungere al *Museo Archeologico Nazionale "MArTA"*, uno tra i più importanti d'Italia.



Il moderno complesso museale, riaperto da un decennio dopo sostanziali interventi di restauro e rinnovamento, ospita su due piani distinti la sezione preistorica del Paleolitico e dell'età del Bronzo inerente all'intero territorio pugliese e la sezione greco-romana inerente alla società tarantina. La visita è lunga in quanto innumerevole è il materiale esposto, con pezzi di strabiliante bellezza che la guida illustra con competenza e passione.

Una indispensabile pausa pranzo, dove non possono mancare pasticciotti e similari, ritempra il gruppo dall'impegnativa prova, che poco dopo le 14 riparte alla volta di **Massafra**.

La distanza è breve, ma l'ultimo tratto è traumatico. Forse il GPS non ha considerato che l'automezzo ha maggiore volumetria di una Fiat 500, fatto sta che il povero Antonio, e il gruppo con esso, si trovano invischiati in un intrico di vie strette e tortuose che in caso di blocco forzato non consentirebbero neppure l'apertura delle portiere per lo sfollamento. Dando comunque mirabile prova di abilità e sangue freddo Antonio riesce a districarsi, depositando felicemente integri mezzo e passeggeri sulla piazza principale, gratificato da un applauso riconoscente.

Ad attendere il gruppo c'è Giovanna che sarà la guida nella scoperta dei luoghi di maggiore interesse della cittadina, soprattutto famosa per i suoi caratteristici insediamenti di civiltà rupestre.

La prima tappa è infatti la *Gravina di San Marco*, un'incisione erosiva profonda circa un centinaio di metri, molto simile ad un Canyon, scavata dalle acque meteoriche nella roccia calcarea. La *Gravina di San Marco* è stata a lungo sfruttata nei secoli come insediamento rupestre, incentivato a tale funzione sia dalla presenza di grotte naturali, che dalla facilità di scavarne di artificiali in conseguenza della buona lavorabilità del materiale sedimentario. Le Gravine costituivano un habitat temperato, dotato di corsi d'acqua e, in caso di necessità, di efficiente difesa naturale.

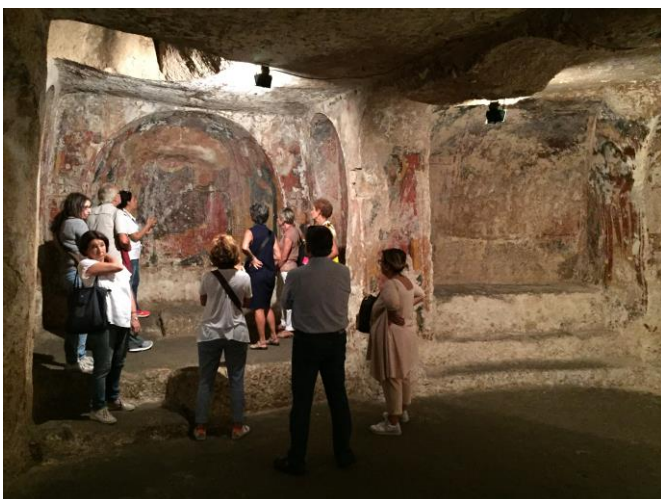
La competenza e la cordialità di Giovanna rendono la visita un'esperienza oltremodo affascinante, con la rievocazione di un mondo assolutamente particolare e suggestivo.

Rientrati verso il centro Giovanna conduce il gruppo alla *Cripta della Santa Candelora*, adagiata anch'essa sulla *Gravina di San Marco*. Un gioiello dell'architettura rupestre risalente alla fine del XII secolo che conserva ancora preziosi affreschi con raffigurazione di Santi tra i quali una rara immagine di *San Nicola Pellegrino*. Accanto all'ingresso un rigoglioso albero di fichi conserva invece i suoi ultimi frutti, che la compagnia non disdegna di assaggiare.

Unica nota stonata la presenza di un esercito di zanzare fameliche che non si fanno

sfuggire l'occasione di degustare i rari visitatori, producendo nella compagnia in veloce ritirata effetti cutanei simili a quelli della peste bubbonica.

Ultima tappa l'antica *Chiesa rupestre di Sant'Antonio Abate*, situata sotto l'ex *Ospedale Pagliari*, classico esempio di architettura ipogea che conserva sulle pareti ancora numerosi affreschi risalenti a vari periodi dal milletrecento al millesettecento.



La comitiva riparte verso le 17,30 affrontando per il rientro il citato percorso dell'ipotenusa, che si rivela molto più lungo, accidentato e sobbalzante di quello del mattino. Dal che se ne deduce che le strade pugliesi non sono a conoscenza delle brillanti speculazioni formulate da Pitagora sui lati dei triangoli rettangoli.

Ad allietare il tempo del viaggio sopravviene in aiuto la ricostituzione dello zoccolo duro femminile, rinfoltito anche dalla estemporanea presenza della gentile consorte di Antonio, che dal fondo del pulmino rallegra gli animi con il suo garrulo cicalio.

Alle 20 le stanche membra trovano rifugio e una doccia ristoratrice all'Hotel Victoria Palace.

L'ultima cena viene opportunamente consumata in albergo e puro dovere di cronaca impone di ricordarla: antipasti misti al buffet, pappardelle al sugo, tagliata con rucola e grana, che i meno amanti della carne ottengono di scambiare con un sovrabbondante piatto di paccheri e gamberi, dessert di cassatine e frutta, il tutto, come suolsi dire, inaffiato da due gagliarde bottiglie di *Primitivo di Manduria*, quotante gradazione alcolica 14,5.

Il dopo cena vede riunita la compagnia nella consueta corte interna, dove la conversazione, doverosamente pacata al fine di evitare possibili rimostranze da parte degli occupanti le camere ivi affacciate, viene bruscamente interrotta da un'improvvisa esplosione di fuochi d'artificio che illuminano il cielo: è una celebrazione in onore dei famosi *Santi Medici*, al secolo *Cosma e Damiano*, particolarmente venerati dalla popolazione locale.

Terminato lo spettacolo suona la ritirata e prende avvio la mesta incombenza della preparazione delle valigie.

### **Sabato 22 settembre 2018**

Solita colazione e partenza alle 8,30 in direzione di **Manduria**.

Il tragitto viene allietato da una pregevole illustrazione da parte del tour leader delle proprietà sia organolettiche che terapeutiche del famoso *Vino Primitivo* e, in pari misura, dalla presenza a bordo della simpatica consorte di Antonio, accompagnata da un plateau esagerato di *pasticciotti* di Nardò ancora caldi.



Effettuata la consueta sosta tecnica, intesa essenzialmente alla spoliazione del suddetto plateau, inizia la visita della cittadina, pur in assenza della guida che, causa mancata partenza della sua automobile, si vede costretta, per il momento, a fornire indicazioni a mezzo cellulare.

Si visita la *Chiesa Madre* dedicata alla *SS. Trinità*, antica collegiata romanica, e si prosegue in passeggiata attraverso stradine strette e contorte sino al *Ghetto ebraico* di epoca medioevale, dove la fortuita presenza del gentile proprietario consente un insperato ingresso alla *ex Sinagoga*, ora bene privato, piccolo ma interessante monumento, per terminare accanto alle rimanenti vestigia dell'antica *cerchia muraria messapica*.

Ripreso il cammino si giunge a metà mattinata a **Francavilla Fontana**, in un caotico traffico attribuibile al giorno di mercato, dove ci attende la guida ivi pervenuta con mezzi sussidiari.

Inizia una passeggiata che partendo dal *Palazzo dei Principi Imperiali* conduce alla *Basilica Pontificia Minore del SS. Rosario*, dalla bella facciata barocca con la quale contrastano degli orripilanti tubi pluviali in acciaio inox posti sui prospetti laterali, che, a giudicare dal loro numero esuberante, devono avere sicuramente costituito prezzo di grande soddisfazione per l'impresa appaltatrice, per giungere infine nella *Piazza principale* dove tra le architetture degne di nota spicca anche una bella *fontana*.

Si riparte alla volta di **Brindisi**, depositando la guida appiedata a Mesagne dove ha casa, che viene raggiunta ad ora di pranzo inoltrata.

Si procede pertanto ad una pausa collettiva presso il *Betty Caffè Ristorante*, che, caso fortuito, ospita anche una fornita pasticceria che sarebbe grave scortesia non onorare compiutamente.

Alle 15,30 inizia, con una nuova guida, il tour della Città, che in epoca romana rappresentava il maggiore scalo verso la Grecia e l'Oriente in generale.



Il giro inizia pertanto doverosamente dalle due maestose *Colonne*, delle quali una sola è rimasta integra, alte circa 19 metri terminanti con uno splendido capitello raffigurante deità e tritoni tra foglie di acanto. Un tempo ritenute terminali della *Via Appia*, posizionate in cima alla scalinata così detta di *Virgilio*, assolvevano probabilmente al solo intento celebrativo del Porto. Alcuni suppongono che abbiano

offerto spunto per quelle che i veneziani innalzarono sul molo della *Piazzetta San Marco*.

Si giunge poi in *Piazza Duomo* dove si affaccia per l'appunto il *Duomo* dedicato a *San Giovanni Battista*, dalla consueta facciata barocca, che conserva all'interno frammenti della pavimentazione musiva del XII secolo e custodisce le spoglie di *San Teodoro*, patrono della città assieme a *San Lorenzo da Brindisi*. Degno di nota anche un prezioso coro ligneo del 1594.

Sulla Piazza prospetta anche la *Loggia del Palazzo Balsamo*, un balcone poggiante su mensole decorate in stile gotico del XII secolo, mentre nel vicino palazzo *Granafei-Nervegna*, ex Corte di Assise, sono esposti e visionabili da vicino l'ultimo rocchio, il pulvino e lo splendido capitello originali della residua *Colonna*, che ora ne porta le copie.

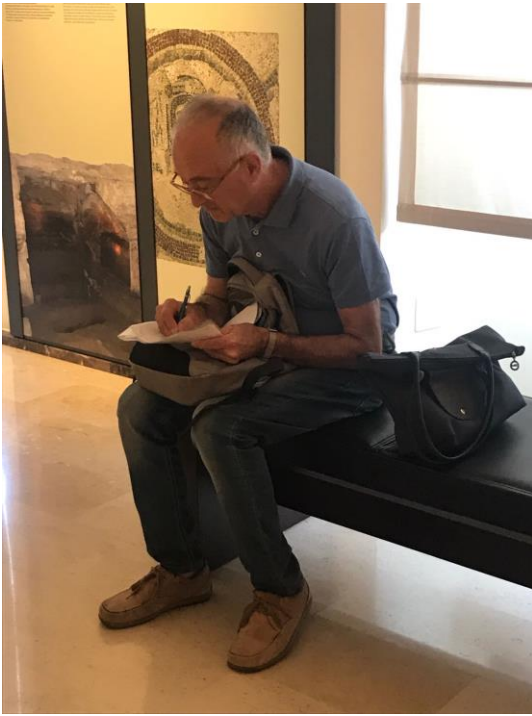


Si giunge quindi nel quartiere del centro storico di *San Pietro degli Schiavoni* dove, sottostante al nuovo *Teatro Verdi*, è stata scoperta, messa in luce e resa visitabile con ammirevole opera di recupero, un'importante area archeologica, testimonianza della prima età imperiale romana.

Successiva meta la mirabile *Chiesa di San Giovanni al Sepolcro*, costruzione già di età normanna e risalente forse al XI secolo, con un notevole portale principale incorniciato da un protiro cuspidato su due colonne poggianti su leoni stilofori, con stipiti e capitelli riccamente decorati, che nell'interno a pianta circolare conserva ancora tracce di affreschi. Anche la porta a sud ha stipiti decorati con formelle di animali.

La visita prosegue passando davanti alla *Chiesa di Santa Maria degli Angeli*, costruita agli inizi del 1600 e che sorge sul luogo natale di *San Lorenzo da Brindisi*, e per il *Belvedere*, prospiciente uno dei due bracci del mare interno, dove si erge il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, per giungere infine al *Museo Archeologico di Brindisi* dove, quando nella sezione epigrafica la esuberante giovane guida volontaria locale si appresta ad illustrare tutti i 400 pezzi latini, greci ed ebraici ivi contenuti, il cronista, preso da sconforto, finalmente collassa, accasciandosi su di un cippo miliare di epoca diocleziana di pregevole fattura.

Ricompattatosi al *Betty Caffè*, il gruppo viene ad ultimo trasportato all'aeroporto di Brindisi dove: salutati con affetto Antonio e consorte, superate positivamente le procedure di sicurezza, acquistati numerosi pacchi di taralli quali tipici souvenir da omaggiare ad amici e parenti, saziati i morsi della fame con tipici panini da autogrill, spartiti gli ultimi quattro pasticciotti sopravvissuti, superati indenni gli invero blandi controlli per i bagagli da cabina, si imbarca sul volo Easy Jet che decolla in strabiliante ed inconsueto perfetto orario alle 21,20.



L'arrivo a Venezia avviene addirittura in anticipo e alle 23 la compagnia si scioglie in un effluvio di baci ed abbracci, mandando ognuno per la sua strada.

Non prima però che l'ineffabile tour leader abbia annunciato, con teutonica efficienza, un'altra puntata della *serie Pugliese*, fuori sacco del programma CRSU 2019, che come quella di Rocky costituirà la terza tappa di questa godibile avventura alla scoperta di una delle più affascinanti regioni italiane.

Proposta che la platea degli aficionados accoglie subito con entusiasmo.